

Il convegno Le nuove norme introdotte per il mercato del lavoro non hanno favorito la flessibilità all'ingresso nel commercio

«Più occupazione ai giovani: una riforma da modificare»

«Le leggi appena approvate sul mercato del lavoro vanno migliorate e adattate al momento difficile che stiamo vivendo. Il problema principale da risolvere è l'ingresso dei giovani: La riforma Fornero punta tutto sull'apprendistato ma in realtà, anche nella nostra provincia, le assunzioni con contratti di questo tipo nel 2012 sono diminuite molto». È un giudizio unanime condiviso da numerosi rappresentanti delle imprese e istituzioni, quello emerso dalla tavola rotonda promossa ieri pomeriggio alla fiera di Bergamo da Ascom Bergamo e moderata da Dario Di Vico, editorialista del *Corriere della Sera*. La rigidità a livello normativo, introdotta nell'assunzione sui contratti flessibili, non sta aiutando i giovani a trovare il posto di lavoro nel nostro territorio, come in generale in tutt'Italia. Non a caso su un campione di mille imprese di Ascom Bergamo le assunzioni in apprendistato dei primi nove mesi del 2011 erano 372, mentre quest'anno sono ferme a 246.

La conferma che il meccanismo dell'apprendistato anche nelle aziende non funziona è di Ernesto Gatti, responsabile delle risorse umane di Mediamarket, la catena di elettronica di consumo

(marchi Media World e Saturn) con quartiere generale a Curno. «Nei nostri punti vendita bergamaschi, le assunzioni in apprendistato si sono dimezzate — ammette —. Ogni anno sottoscriviamo poco più di una decina di contratti; quest'ultimo anno, invece, ci siamo fermati a quattro. L'apprendistato è una buona opportunità, non c'è dubbio; si tratta però di contratto che per legge dura tre anni ma in un momento di pesante crisi come questo le aziende non hanno la possibilità di investire sul futuro e quindi pure sul personale a medio e lungo termine. Oggi le aziende preferiscono fare investimenti a breve termine. Nella migliore delle ipotesi, quindi, si trasformano i contratti a termine in contratti a tempo indeterminato cercando di mantenere stabile l'occupazione dei dipendenti».

«Se l'apprendistato non funziona da apriporta ai giovani sul mercato del lavoro è anche colpa della normativa in continua evoluzione che non ha certo rassicurato le imprese — ha aggiunto Luigi Trigona, direttore di Ascom Bergamo —. Il rallentamento viene confermato dall'andamento delle richieste di conformità per assunzioni con contratto di

apprendistato professionalizzante rilasciate dagli enti bilaterali del commercio e turismo di Bergamo, scese, nei primi dieci mesi dell'anno, dalle 845 del 2010, alle 724 del 2011, alle 695 di quest'anno». Questi dati negativi, dovrebbero essere, anche per l'Università di Bergamo, una spinta ulteriore a trovare altre soluzioni. «Crediamo molto nei tirocini all'estero; non a caso già quest'anno siamo arrivati a 120 matricole che studiano cinese — ha spiegato Piera Molinelli pro rettore delegato dell'orientamento dell'ateneo di Bergamo —. Con la Cina abbiamo la possibilità di proporre ai nostri studenti un'esperienza, un vero e proprio scambio, che punta a costruire un lavoro per il futuro. Una sfida molto più grande dell'Erasmus». Michele Tiraboschi, ordinario di Diritto del Lavoro all'università di Modena ha lanciato un'ulteriore proposta: «Ci vorrebbe il cosiddetto apprendistato alla tedesca che parte durante la scuola superiore o il corso universitario. Incentivare questo contratto lasciando terra bruciata per tutte le altre forme contrattuali non basta in un momento di crisi economica, finanziaria, e di consumi come questo».

Vittorio Ravazzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risorse umane
Ernesto Gatti
(Mediamarket)



Ateneo
Michele Tiraboschi,
giurista



Lo strumento dell'apprendistato è troppo a lungo termine: ne abbiamo dimezzato l'utilizzo



Pensiamo al modello tedesco, che parte mentre si frequenta ancora la scuola

